

RASSEGNA STAMPA – SERVIZIO COMUNICAZIONE

Laura Incremona

La Sicilia 28 aprile 2021

Continuità territoriale, chiesta una proroga

Aeroporto di Comiso. Il sottosegretario al ministero delle Infrastrutture Giancarlo Cancelleri ha incontrato i vertici di Soaco e Sac che gli hanno ribadito la necessità di estendere la validità del bando così da usare tutti i fondi previsti

- Sul tappeto anche la questione relativa al progetto cargo
- Mistretta: «E' stata già conclusa la fase dell'avviso esplorativo»





La riunione tenutasi con il sottosegretario Cancelleri al Pio La Torre di Comiso.

LUCIA FAVA

COMISO. Cargo e continuità territoriale al centro dell'incontro, tenutosi lunedì mattina all'aeroporto Pio La Torre, tra il sottosegretario al ministero delle Infrastrutture Giancarlo Cancelleri, il presidente e l'amministratore delegato di Soaco, Giuseppe Mistretta e Rosario Dibennardo, il presidente di Sac Sandro Gambuzza, il deputato regionale Giorgio Assenza, gli assessori del comune di Comiso Giuseppe Alfano e Dante Di Trapani. Sul tappeto una proroga dei tempi di applicazione del bando sulla continuità territoriale.

"Sappiamo bene che il sottosegretario Cancelleri ha sempre manifestato particolare sensibilità nei confronti del ruolo indispensabile delle misure sulla continuità territoriale – ha detto l'amministratore delegato Rosario Dibennardo –, per questo pensiamo che sia realistico confidare nella possibilità che il Governo nazionale proroghi la validità del bando al fine di utilizzare i fondi previsti, che al momento risultano investiti solo parzialmente. Com'è noto, infatti, il bando è partito a rilento a causa della forte riduzione della mobilità a livello nazionale imposta dalle normative anti Covid, che ha reso inevitabile ridurre fortemente la frequenza dei voli previsti e ad oggi operati da Alitalia, che lo scorso settembre si è aggiudicata la gara. Per questo ci sembra opportuno che il Governo attui questa proroga e si adoperi sin d'ora per assicurare i fondi necessari a rinnovare il bando al momento della sua scadenza".

Sul cargo ha posto l'accento il presidente Mistretta. "Abbiamo aggiornato il sottosegretario sullo stato di avanzamento del progetto cargo – ha detto –, che principalmente in questa fase il sindaco di Comiso, Maria Rita Schembari, sta portando avanti con un impegno quotidiano. È stata già conclusa la fase dell'avviso esplorativo alla ricerca degli operatori economici interessati. Attualmente questi stanno per presentare in data room le loro proposte progettuali. Nell'attesa di perfezionare queste fasi, stiamo procedendo con la progettazione ed apertura, prevista tra un paio di mesi, di un ufficio merci nell'area aeroportuale. Siamo convinti che Comiso non sia solo un centro nevralgico dello sviluppo turistico dell'Isola ma che la sua collocazione, al centro della provincia in cui si realizza una gran parte del Pil siciliano e, cosa ancor più importante, in una posizione ottimale rispetto a tutta l'area del Mediterraneo, lo candidi ad un ruolo centrale anche nel trasporto delle merci".

Il nodo infrastrutturale e l'asse del Sud Est

«Anche il trasporto pubblico locale può giocare un ruolo di primo piano»

COMISO. A margine dell'incontro con il sottosegretario Cancelleri si è discusso anche della costituenda rete Comiso-Catania. "L'aeroporto di Comiso – ha assicurato il presidente di Sac, Sandro Gambuzza – è parte fondamentale della rete aeroportuale della Sicilia orientale per la quale hanno molto lavorato le governance di Sac e di Soaco. In un momento di profonda crisi, che non ha risparmiato il comparto aereo e il settore viaggi, la continuità territoriale e le tariffe sociali, oltre a garantire la possibilità a tantissimi siciliani di spostarsi a tariffe competitive



verso Roma e Milano, siamo certi contribuirà alla ripresa del comparto turistico da un lato, e a venire incontro alle esigenze di mobilità dei cittadini più fragili, dall'altro".

Sul tappeto anche il ruolo che potrebbe giocare il trasporto pubblico locale, facendo coincidere gli orari dei pullman con quelli degli aerei, il tema di come affrontare i problemi di connettività dell'aeroporto con il territorio di interesse, nonché del sistema delle infrastrutture del Sud-est che ruota attorno alla Ragusa-Catania.

L. F.

Comiso-Santa Croce, quattro ragazzi morti

Tragedia. Tutti ventenni o poco più e originari di Gambia e Senegal, viaggiavano su una Ford Fusion che si è scontrata frontalmente con un furgone guidato da un ragusano, ferito e ricoverato, ma non è grave



Ancora da accertare la dinamica dello spaventoso incidente sulla provinciale 20



SALVO MARTORANA

COMISO. Incidente mortale con ben quattro morti ieri pomeriggio sulla provinciale 20 Comiso-Santa Croce Camerina, al Km 2,400 in prossimità dell'uscita che da Comiso conduce a Santa Croce. Il terribile schianto ha coinvolto un furgone Ford Transit con a bordo il guidatore, un ragusano di 44 anni, R.G., ed una Ford Fusion con all'interno quattro cittadini extracomunitari poco più che ventenni: due del Gambia, uno del Senegal ed il quarto della Guinea, tutti morti. All'arrivo dei vigili del fuoco, il conducente del furgone era già stato trasportato all'ospedale "Guzzardi" di Vittoria, in prognosi riservata ma non grave.

I pompieri del distaccamento di Vittoria ed i colleghi in appoggio arrivati dal comando provinciale di Ragusa, hanno quindi estratto dal groviglio di lamiere i quattro occupanti dell'auto ma purtroppo ogni sforzo per salvarli è risultato vano, dal momento che il guidatore, Modou Barry, un cittadino del Gambia di 24 anni, e l'altro occupante del sedile lato passeggero erano già morti, così come gli altri due occupanti dei sedili posteriori. Si tratta di Lamin Ceesay, 23 anni del Gambia; Saidou di 23 anni del Senegal ed il quarto della Guinea non ancora identificato compiutamente, il cui cognome è Souiley, anch'egli ventenne.

Il violentissimo impatto è stato fatale per tutti. Sul posto anche gli agenti del commissariato di Comiso, della polizia locale del Comune casmeneo e la Polstrada di Ragusa a cui sono stati affidati i rilievi del caso. Ancora da accertare l'esatta dinamica di questa ennesima tragedia della strada. A causa del tragico impatto il traffico veicolare ha subito rallentamenti ed è stato dunque deviato verso direzioni alternative per consentire di effettuare i rilievi di rito e di sgomberare la strada dalle carcasse dei due veicoli, entrambi posti sotto sequestro come da prassi in casi del genere su disposizione del pubblico ministero Gaetano Scollo che affidato al medico legale Giuseppe Algieri l'ispezione cadaverica sui quattro corpi. Alla luce delle risultanze sarà affidata o meno l'autopsia.

Il 25 febbraio scorso sulla stessa arteria si è registrato un incidente stradale che ha coinvolto tre veicoli: un furgone, una Peugeot e una Alfa Romeo. Nel caso specifico, l'impatto è avvenuto nel rettilineo prima della curva per il Centro Seia, in contrada Cinque Zucchi. Tre i feriti trasportati in ospedale dalla ambulanze giunte da Comiso, Santa Croce e Vittoria. Nell'ottobre dello scorso anno in un altro sinistro sulla stessa arteria provinciale si sono scontrare due auto: una Fiat Panda e una Bravo. L'incidente si è verificato intorno alle 2 di notte. Feriti i tre a bordo dei rispettivi veicoli: si tratta di tre ragazzi di 19, 22 e 36 anni, due vittoriesi e un catanese. Tutti e tre sono stati trasportati in ospedale con lesioni. Anche in questo caso è intervenuta la Polstrada di Ragusa.

AstraZeneca, la paura allontana il 70% «Si rischia di più per la puntura di un'ape»



Aliquò: «Come eravamo tutti allenatori della nazionale adesso siamo tutti virologi»

In provincia di Ragusa, la percentuale delle persone che hanno rifiutato e continuano a rifiutare il vaccino AstraZeneca è molto alta. Addirittura, nella prima fase, dopo le notizie dei primi casi sospetti di trombosi, si è arrivati ad una percentuale di oltre il 70% della popolazione chiamata a vaccinarsi. A confermare questa percentuale è il direttore generale dell'Asp di Ragusa, Angelo Aliquò, a cui, dopo il mezzo flop dell'ultimo Open Weekend, abbiamo chiesto una riflessione sugli ultimi giorni della campagna vaccinale. Se la settimana precedente, infatti, si è arrivati a circa 3 mila dosi somministrate al giorno, nel fine settimana appena trascorso si è passati a poco meno di 7 mila in 4 giorni. La differenza tra il primo e il secondo open weekend, in sostanza, è stata che nel primo c'era più disponibilità di vaccini Pfizer e Moderna.

«È evidente che dopo la pubblicità fatta ad AstraZeneca a livello nazionale – commenta in maniera ironica il direttore generale dell'Asp di Ragusa - non ci potevamo aspettare numeri migliori. Io parto dal principio che un intero Stato, cioè l'Inghilterra, si è vaccinato con AstraZeneca, compresa la Regina, per cui non vedo il motivo di questa preoccupazione. Chiaramente se l'informazione diffonde certe notizie la gente poi si allarma». Il dato incontrovertibile, quindi, è che i cittadini continuano ad avere paura di AstraZeneca: «È chiaro che da quando ci sono le giornate di vaccinazioni senza prenotazione – spiega Aliquò- non possiamo tirare fuori percentuali, ma nella prima fase posso dire che si è arrivati ad un rifiuto di oltre il 70% della popolazione chiamata».

È per questo motivo che se dei vaccini delle altre case di produzione si soffre spesso la carenza, dell'AstraZeneca le dosi di scorta non mancano. Bisogna quindi iniziare a sensibilizzare la popolazione e a vaccinare di più e, per il direttore generale dell'Asp, una soluzione ci sarebbe: «Io credo – afferma - che se aprissero ad una età inferiore, cioè agli over 50, sicuramente molta gente verrebbe a vaccinarsi. Però al momento le indicazioni sono queste e a queste dobbiamo attenerci».

Aliquò invita tutti a non avere paura dell'AstraZeneca: «Siamo un paese di "tragicatori", ovviamente ci possono essere delle reazioni, ma non credo che sia così come si descrive, mi hanno fatto degli esempi e uno lo ripropongo: è molto più facile morire per la reazione ad una puntura di un'ape che per quella all'AstraZeneca. Io sinceramente ho molta più paura del Covid che della reazione al vaccino. Ci sono stati sempre, anche prima del Covid, quelli che si sono lamentati dei vaccini, le reazioni ci sono anche per l'antinfluenzale, ma non significa che non si debba vaccinare. La storia è piena di esempi di virus e malattie debellati con il vaccino, ma ancora la gente evidentemente vuole credere ad altro. D'altronde ognuno pensa di avere una testa che gli funziona meglio di qualsiasi scienziato. Si passa dall'essere tutti allenatori della nazionale a tutti virologi».

C. R. L. R.

COMISO

Il Pd: «Mai richiesta la zona rossa»

Il Pd risponde al sindaco di Comiso Maria Rita Schembari: “A scanso di equivoci, il Partito Democratico di Comiso tiene a precisare che a seguito della preoccupante impennata dei contagi in città non ha richiesto, né ha in animo di farlo, l'istituzione di alcuna zona rossa”.

C’è l’intesa della maggioranza sul coprifuoco «A maggio si cambia». Scontro tra Lega e Fdi

MASSIMO NESTICÒ

ROMA. Fumata bianca nella maggioranza sul coprifuoco: a maggio ci sarà un tagliando sui limiti imposti dal decreto riaperture in base all'andamento di contagi e campagna vaccinale: se i numeri saranno favorevoli potrebbe saltare il tutti a casa entro le 22. Così l'ordine del giorno votato alla Camera da tutte le forze che sostengono il governo, anche dalla Lega dunque. L'obiettivo è quello di disinnescare il testo presentato da FdI che invece impegnava il governo «a disporre, nei provvedimenti di prossima emanazione, l'abolizione del coprifuoco». Intanto, il bollettino del giorno è in chiaroscuro: altri 373 morti (in aumento rispetto ai 301 di ieri, il totale sfiora adesso i 120mila) e 10.404 nuovi contagiati dal Covid nelle ultime 24 ore; il tasso di positività scende al 3,4%. Buone notizie sul fronte delle terapie intensive (-101, in totale gli intubati scendono a 2.748) e dei ricoveri (-323).

Il lungo lavoro di mediazione condotto dal ministro Federico D'Incà ha portato così il risultato. La maggioranza, si legge nel documento condiviso dalle forze che la compongono, impegna il Governo a valutare a maggio, «sulla base dell'andamento del quadro epidemiologico oltre che dell'avanzamento della campagna vaccinale, l'aggiornamento delle decisioni prese» con l'ultimo decreto sulle aperture, «anche rivedendo i limiti temporali di lavoro e spostamento», ovvero l'orario del coprifuoco. L'ordine del giorno è stato scritto pesando attentamente i termini per tenere dentro sia gli aperturisti che i rigoristi della maggioranza. D'Incà ha sentito anche il premier Mario Draghi. Alla fine Matteo Salvini esprime soddisfazione per «una scelta comune che fino a ieri sembrava impossibile, invece ci abbiamo messo tutta la buona volontà». Ed intesta - tra le critiche del Pd - la vittoria al centrodestra di governo: «grazie all'impegno di Lega e Forza Italia, il governo ha accettato di rivedere la posizione sul coprifuoco». Non ci sta FdI, che rifiuta di riformulare il suo odg. «Il coprifuoco - tuona Giorgia Meloni - è una misura illegittima, inutile, devasta le imprese e massacrerà il turismo. Chiediamo che venga abolito e non accetto la riformulazione». L'Aula poi respinge il documento di Fratelli d'Italia con 48 favorevoli, 233 contrari e 8 astenuti: Fi e Lega non hanno votato. E il capogruppo M5S Davide Crippa li attacca: «è paradossale - rileva - che su un ordine del giorno dell'opposizione, che vuole sovvertire un provvedimento preso da questo Governo, una parte della maggioranza oggi decida, per mero tornaconto personale, di non partecipare al voto».

Frigoriferi pieni di monoclonali e somministrazioni molto a rilento

Gli esperti: «Rischiamo di doverli rimandare indietro. In altre regioni la terapia si fa direttamente a casa»

GIUSEPPE BONACCORSI

CATANIA. Quello che sta avvenendo con la somministrazione degli anticorpi monoclonali in Sicilia è paradossale per non usare altri aggettivi più pesanti. Gli infettivologi li considerano una delle armi a disposizione per evitare che soprattutto i fragili si ammalino gravemente, ma nella nostra isola questi farmaci non riescono a decollare. Speriamo che queste lentezze non comportino danni per alcuni cittadini che oggi vivono sulla loro pelle il Covid, perché altrimenti qualcuno potrebbe essere chiamato a rispondere delle procedure lente e farraginose.

Sono settimane che ne parliamo, ma finora si è andati avanti solo a piccoli passetti e si sostiene che la nota Aifa che individua i soggetti idonei per la terapia è molto limitativa.. Ma a desso siamo davvero al paradosso. Il farmacologo Filippo Drago ha addirittura fatto un appello ai cittadini ammalati in casa. «Mi rivolgo a chi è affetto da Covid ed è in isolamento. Se avete patologie come obesità, diabete, cardiopatie... contattate il vostro medico e chiedetegli se potete essere inseriti nelle categorie da trattare con i monoclonali». Se Maometto non va alla montagna...Il responsabile della gestione degli anticorpi in Sicilia orientale continua a ribadire la lentezza nelle procedure. E in effetti, nonostante i ripetuti appelli ai medici le terapie finora somministrate in tutta la Sicilia orientale - una cinquantina - sono troppo poche rispetto alle 500 dosi nei frigoriferi.

Facciamo un passo indietro a pochi giorni fa. Il primario di Malattie infettive del Cannizzaro, Carmelo Iacobello ha lanciato, un appello ai medici Usca e a quelli di Famiglia per incrementare i malati di Covid da sottoporre alla terapia: «Il trattamento con monoclonali - ha detto Iacobello - è di grandissimo aiuto per i soggetti che hanno fattori di rischio e comorbilità. Noi abbiamo già curato trenta pazienti con risultati molto interessanti. Ed è per questo che ritengo che questo trattamento vada incentivato. Mi sento di rivolgermi ai medici Usca e ai colleghi di Medicina generale affinché siano tempestivi nella individuazione dei pazienti idonei....».

A rincarare la dose ora torna a parlare il farmacologo del Policlinico: «In tutta la Sicilia orientale sono stati effettuati solo 50 trattamenti, 30 al Cannizzaro, una decina al Garibaldi, due a Ragusa, uno a Enna, e vari ad Acireale. Ancora nessuna somministrazione a Messina, a Siracusa... Ma il disastro è dietro l'angolo. Il centro di stoccaggio di queste circa 500 dosi è il Cannizzaro che ha comunicato di non avere altro spazio nei frigoriferi. A breve dovrebbero arrivare altre dosi che noi non avremmo dove mettere, col rischio di doverle restituire all'Aifa e al governo che potrebbe destinarle altrove. Sarebbe uno smacco grave privarci di farmaci utili per guarire molti pazienti».

In Sicilia solo una cinquantina finora le terapie effettuate

Il farmacologo ha aggiunto che nelle altre regioni sono i medici Usca ad effettuare le terapie a domicilio, «ma qui in Sicilia - ha detto - la Regione ha disposto che gli anticorpi vengano somministrati in ospedale. E così si è innescata una procedura farraginosa, con rimpallo di competenze tra medici che non ci porta da nessuna parte.

Drago ha detto che martedì 9 maggio col commissario Covid, Pino Liberti, si terrà una riunione con tutti i direttori generali delle aziende sanitarie per cercare di superare tutti gli ostacoli.Ma da qui al 9 mancano tanti giorni...

Sicilia, 320 milioni a imprese e rifiuti

Coesione. Ok da Roma alla riprogrammazione del Fsc: 250 milioni per supporto al credito, 45 per portare l'immondizia all'estero, 10 per il viadotto Ritiro e 14 per la diramazione di Siracusa

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. Ammonta a 320 milioni di euro la riprogrammazione dei Fondi di sviluppo e coesione per la Sicilia approvata ieri dalla cabina di regia fra Presidenza del consiglio e ministro per il Sud. L'interlocuzione siciliana, portata avanti dall'assessore all'Economia e vicepresidente della Regione, Gaetano Armao, con il ministero per la Coesione oggi gestito dalla ministra forzista Mara Carfagna, mette dentro un altro utile tassello. L'intervento consentirà, insieme alla ratifica del Cipe in programma domani, di utilizzare le risorse che la Regione ha indirizzato per una serie di interventi specifici e programmati.

Tra questi ci sono i 250 milioni alle imprese per "strumenti di ingegneria finanziaria" destinati al supporto per il credito, e 45 milioni per gli extracosti nel settore dei rifiuti che potranno essere utilizzati dai Comuni in caso di operazioni fuori dall'ordinario, come potrebbe essere, ad esempio, il trasporto fuori regione di una parte dei rifiuti a causa della saturazione degli impianti siciliani, tra cui quello di Lentini.

Arrivano anche poco più di 10 milioni di euro che fanno parte del dossier infrastrutture e che saranno assorbiti dal progetto per il completamento del viadotto Ritiro. Infine, pronti ad essere impiegati anche 14 milioni per lavori di riqualificazione, lotti 4 e 5 della diramazione Siracusa e in prossimità dell'area Barriera di Cassibile.



Gaetano Armao

Tra gli effetti di questo ultimo atto c'è anche il via libera all'accordo sottoscritto tra Roma e la Sicilia lo scorso 23 dicembre, che aveva l'obiettivo di sbloccare e rendere operativi altri importanti canali finanziari di spesa. Non va, inoltre, dimenticato che nel nuovo Piano di Sviluppo e Coesione troveranno posto sezioni dedicate a interventi per fronteggiare l'emergenza sanitaria, economica e sociale causata dalla pandemia.

Scuola, piano per l'estate con corsi volontari, ma contagi in crescita

Il ministro Bianchi: «È un ponte tra due stagioni difficili ma da superare». Stanziati 510 milioni

ROMA. Rafforzamento di quanto è stato appreso in questo anno scolastico in giugno, recupero della socialità in luglio e agosto, accoglienza e avvio delle lezioni a settembre: è pronto il Piano per l'estate, dai 3 ai 18 anni, da 510 milioni di euro messo a punto dal ministero dell'Istruzione. «L'emergenza sanitaria - dice il ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi - ha inevitabilmente accentuato problematiche preesistenti, ha evidenziato le diseguaglianze e accresciuto le fragilità. Per questo abbiamo voluto un Piano di accompagnamento, un ponte tra quest'anno e il prossimo, un'occasione che consenta a bambini e ragazzi di rafforzare gli apprendimenti e recuperare la socialità. Utilizzeremo questo periodo estivo per costruire un nuovo inizio. Riporteremo la scuola al centro della comunità, creando spazi di potenziamento delle competenze e di recupero delle relazioni».

Le risorse sono complessivamente 510 milioni: 150 milioni provengono dal decreto sostegni, altri 320 milioni dal PON per la scuola (risorse europee), 40 milioni dai finanziamenti per il contrasto delle povertà educative. Le scuole potranno fare domanda fino al 21 maggio prossimo. I fondi, di cui circa il 70% è destinato alle regioni del Sud, potranno essere spesi sino al termine dell'anno scolastico 2021/2022.

«Con il piano sulle aperture estive delle scuole varato dal ministero dell'Istruzione si scongiura uno dei grandi timori di milioni di studenti e famiglie: essere lasciati soli dopo un anno tanto complicato», dice il sottosegretario all'Istruzione Rossano Sasso. Soddisfatta la Cisl Scuola: «Finalmente sul recupero educativo una proposta ben diversa dalle tante, banalizzanti e semplicistiche, sull'allungamento del calendario scolastico», commenta Maddalena Gissi, segretaria generale del sindacato. Critico invece Pino Turi della Uil Scuola. «Il Piano estivo - sostiene - è solo una pagina di un libro molto più grande da leggere. Serve un progetto culturale e non tanti pezzetti che si incollano a piacere, come un francobollo». La partecipazione degli studenti ai progetti sarà volontaria come quella dei docenti. Sono previsti moduli e laboratori di educazione motoria, gioco didattico, canto, musica, arte, scrittura creativa, educazione alla cittadinanza, educazione alla sostenibilità, educazione all'imprenditorialità, potenziamento della lingua italiana e della scrittura, potenziamento delle competenze scientifiche e digitali e molto altro. Le attività potranno svolgersi in spazi aperti delle scuole e del territorio, teatri, cinema, musei, biblioteche, parchi e centri sportivi, con il coinvolgimento del terzo settore, di educatori ed esperti esterni.

> Con il ritorno in presenza più positivi tra studenti e docenti

Ma mentre si pensa a questo "ponte" tra i due anni scolastici, c'è da dire che la scuola sta ricominciando a fare i conti con un numero crescente di contagi. Era prevedibile, con il massiccio ritorno in presenza chiesto dal premier Draghi e contestato subito e ridimensionato dalle Regioni. Ma i dati sono in aumento, come denunciano numerose associazioni di studenti e alcuni sindacati, anche perché docenti e ragazzi si sono ritrovati nelle stesse classi, con lo stesso affollamento dello scorso anno. Decine le scuole chiuse, centinaia di classi in quarantena e centinaia di ragazzi e docenti nehli hub per fare i tamponi.